perpetuum mobile

perpetuum mobile è una video installazione immersiva a tre schermi che mostra le performance della Kirwan dal vivo nelle antiche foreste di cedri del Libano, sull'altipiano di Ustyurt e nelle regioni dell'Uzbekistan del lago d'Aral. Queste, sintetizzate nelle sue performance subacquee e in altre immagini, formano un montaggio complesso che, con la sua struttura frammentata, ma intrecciata e ripetitiva, esprime un approccio poetico e metaforico alla meditazione sulla memoria e sulla commemorazione.

La Kirwan è interessata alla domanda su cosa sia la memoria: come funziona e come può essere rappresentata visivamente. Esplora anche la costruzione metaforica della memoria attraverso il viaggio e il suo racconto testuale e visivo come è stato espresso da Proust, Walter Benjamin e altri. Tutto ciò è alla base del suo impegno performativo ai viaggi lunghi in Asia Centrale, Caucaso e Medio Oriente.

Il lavoro della Kirwan si ispira soprattutto al Teatro della Memoria di Simon Critchley. Critchley ammira l'affermazione di Hegel che la memoria è un processo dinamico simile al trasporto o al moto perpetuo. Piuttosto che la monotona ripetizione del passato la memoria è "Una ruota che gira, ritorna su se stessa e gira di nuovo..." Infatti il teatro della memoria di Hegel è "Una sorta di perpetuum mobile, un loop che si ricrea e si ri-rappresenta permanentemente."[1]

La ripetizione evoca l'incessante viaggiare e desiderare che alcuni psicologi riconoscono come intrinseci al processo di lutto. Quindi l'elemento sensorimotorio e aptico delle performance della Kirwan corrisponde alle metafore del trovare la via e mappare: letteralmente tastare il terreno e il proprio percorso nel buio, nella natura selvaggia e nello spaesamento del lutto.

Intrinseca alle performance della Kirwan è un'incompletezza essenziale che è essa stessa la modalità del compimento. Questo deriva dall'interesse dell'artista per il concetto in Friederich Schlegel di frammento filosofico come pratica dinamica e creativa di frammentazione fine a se stessa in cui la totalità è finita e totale al tempo stesso. Quindi, la memoria è totalità che genera perpetuamente novità e fa scaturire domande sulla relazione tra finito e infinito, unità e caos.

[1] Simon Critchley, Memory Theatre: (Fitzcarraldo Editions, London, England 2014) p.74.

'Personal Structures', European Cultural Centre, Palazzo Bembo, Riva del Carbon 4793, 30124 Venice. Italy
11.05.19 - 24.11.19
www.helenkirwan.com